



REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL  
AUTONOME REGION TRENTO-SÜDTIROL  
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

*Il Presidente - Der Präsident - L'President*

Gentili Signori  
Paul Köllensperger  
Alex Ploner  
Franz Ploner  
Maria Elisabeth Rieder  
Consiglieri regionali  
**LORO SEDI**

e, p.c. Gentile Signor  
Roberto Paccher  
Presidente del Consiglio regionale  
**SEDE**

**Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 47/XVII**

Con riferimento all'interrogazione n. 47/XVII, si comunica quanto segue.

I quesiti posti sono formulati in riferimento alla legge regionale 31 luglio 1993, n. 13 "Norme in materia di provvedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" (pubbl. sul Supplemento ordinario n. 1 al B.U. 10 agosto 1993, n. 37).

Secondo l'articolo 1 (Ambito di applicazione della legge e finalità dell'attività amministrativa) della l.r. n. 13/1993, la stessa trova applicazione non solo (e non tanto) all'attività amministrativa della stessa Regione autonoma Trentino-Alto Adige, ma anche all'attività amministrativa "degli enti pararegionali e degli enti pubblici per i quali la Regione è competente a dettare norme di ordinamento ai sensi dell'articolo 4, numeri 1, 2 e 8, dell'articolo 5, numeri 1 e 2 e dell'articolo 6 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670" (art. 1, c. 1, della l.r. n. 13/1993).

Ovvero, in primo luogo, ai 223 (all'epoca) Comuni della Provincia di Trento ed ai 116 Comuni della Provincia di Bolzano. Oltre alle IPAB (ora APSP) ed alle Camere di commercio di Trento e di Bolzano.

L'inclusione dei Comuni nell'ambito di applicazione della norma regionale sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi comportava un aumento esponenziale del numero di enti la cui attività amministrativa risultava soggetta alla disciplina della l.r. n. 13/1993. E, tra tutti gli enti a ordinamento regionale, erano proprio i Comuni (ben più delle IPAB e delle CCIAA) gli enti che - a loro volta - formavano e detenevano un enorme volume di atti e documenti amministrativi, che può essere complessivamente e sommariamente stimato nell'ordine di grandezza delle centinaia di migliaia all'anno.

La previsione da parte del legislatore regionale dell'epoca di una "Commissione regionale per il procedimento e l'accesso ai documenti amministrativi" - presieduta dal Presidente della Giunta regionale o da un Assessore da lui delegato e composta da due rappresentanti della Regione, di cui uno designato dalle minoranze politiche rappresentate nel Consiglio regionale; un rappresentante designato dalle Giunte provinciali; un rappresentante designato dalle associazioni

rappresentative dei comuni; un rappresentante designato dalle associazioni provinciali rappresentative delle (ex) istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ora APSP); un rappresentante delle camere di commercio; un professore universitario di ruolo in materie giuridico-amministrative - con funzioni di "vigilanza", consultive e di elaborazione di proposte attuative della legge (art. 8 della l.r. n. 13/1993), deve dunque essere letta tenendo ben presente l'estensione del contesto applicativo della l.r. n. 13/1993 all'epoca della sua approvazione.

Come noto, la legge regionale 31 luglio 1993, n. 13 "Norme in materia di provvedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" non trova più applicazione agli enti locali della nostra regione, fin dall'entrata in vigore della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7.

Secondo l'articolo 59 (Disposizioni in materia di procedimento amministrativo) della l.r. n. 7/2004:

"1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, la legge regionale 31 luglio 1993, n. 13 "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" non trova applicazione con riguardo agli enti locali e ai soggetti che gestiscono direttamente o in concessione servizi pubblici locali. Per i predetti enti e soggetti, la disciplina prevista dalla predetta legge regionale è sostituita dalla corrispondente disciplina in materia recata dalla normativa della Provincia territorialmente interessata" (v. ora la disciplina trasposta nell'articolo 13 "Disposizioni in materia di procedimento amministrativo, trasparenza e accesso" del Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino – Alto Adige approvato con legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e s.m.).

L'ambito di applicazione della legge regionale in materia di provvedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi si è dunque ridotto di almeno due o tre ordini di grandezza rispetto all'epoca dell'approvazione della l.r. n. 13/1993 ed agli anni immediatamente successivi.

E, con specifico riguardo alla "Commissione regionale per il procedimento e l'accesso ai documenti amministrativi", risulta altresì evidente, a partire dall'approvazione della l.r. n. 7/2004, l'incongruenza della perdurante previsione - tra i componenti della stessa Commissione - del rappresentante "designato dalle associazioni rappresentative dei comuni".

Si consideri inoltre che, fin dal 1972, con il cd. secondo statuto di autonomia, "*La Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali o valendosi dei loro uffici. La delega alle Province è obbligatoria nella materia dei servizi antincendi*" (art. 18, c. 1, St. spec.).

Pertanto il complesso di atti e documenti amministrativi formati o detenuti dalla Regione è assai limitato e non può essere neppure lontanamente equiparato a quello delle altre regioni caratterizzate dall'esercizio di un ampio spettro di attività gestionali e funzioni di amministrazione attiva, che nel particolare quadro ordinamentale della nostra autonomia speciale sono invece svolte dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

In conclusione, risulta dunque del tutto evidente il rilievo ormai residuale dell'ambito di applicazione della legge regionale n. 13/2013 e l'assoluta sproporzione tra questo e l'apparato di "vigilanza" e consulenza a suo tempo predisposto dall'art. 8 della l.r. n. 13/1993, con la previsione di una "Commissione regionale per il procedimento e l'accesso ai documenti amministrativi" che dovrebbe essere tuttora composta da ben 8 membri e la cui eventuale messa in opera comporterebbe effetti di macroscopica diseconomia procedimentale.

Con l'occasione porgo cordiali saluti

- Arno Kompatscher -  
(firmato digitalmente)

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL  
AUTONOME REGION TRENTO-SÜDTIROL  
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

*Il Presidente - Der Präsident - L President*

An die Regionalratsabgeordneten

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.

Herrn

ROBERTO PACCHER

Präsident des Regionalrates

**Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 47/XVII**

In Bezug auf die Anfrage Nr. 47/XVII wird Folgendes mitgeteilt:

Die aufgeworfenen Fragen beziehen sich auf das Regionalgesetz vom 31. Juli 1993, Nr. 13 „Bestimmungen auf dem Gebiet des Verwaltungsverfahrens und des Rechts auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen“ (veröffentlicht im ordentlichen Beiblatt Nr. 1 zum Amtsblatt der Region vom 10. August 1993, Nr. 37)

Gemäß Art. 1 (Anwendungsbereich des Gesetzes und Ziele der Verwaltungstätigkeit) des RG Nr. 13/1993 werden die Bestimmungen dieses Gesetzes nicht nur auf die Verwaltungstätigkeit der Autonomen Region Trentino-Südtirol, sondern auch auf jene „*der halbregionalen Körperschaften und der Körperschaften angewandt, soweit die Region zuständig ist, Ordnungsbestimmungen gemäß Art. 4 Z. 1, 2 und 8, Art. 5 Z. 1 und 2 sowie Art. 6 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Sonderstatuts für Trentino-Südtirol zu erlassen*“ (Art. 1 Abs. 1 des RG Nr. 13/1993).

Dazu zählten in erster Linie die (damals) 223 Gemeinden der Provinz Trient und die 116 Gemeinden der Provinz Bozen, die Öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen (nunmehr ÖBPB) sowie die Handelskammern Trient und Bozen.

Die Einbeziehung der Gemeinden in den Anwendungsbereich des Regionalgesetzes über das Verwaltungsverfahren und das Recht auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen hatte zur Folge, dass die Verwaltungstätigkeit einer beträchtlichen Anzahl an Körperschaften den Bestimmungen des Regionalgesetzes Nr. 13/1993 unterlag. Unter den Körperschaften, für deren Ordnung die Region zuständig ist, waren es nicht so sehr die ÖFWE oder die Handelskammern, sondern hauptsächlich die Gemeinden, die eine Vielzahl von Verwaltungsakten und -dokumenten erließen und verwahrten, die sich grob geschätzt in der Größenordnung von mehreren Hunderttausend pro Jahr bewegte.

Die Tatsache, dass der regionale Gesetzgeber seinerzeit eine „Regionalkommission für das Verfahren und für den Zugang zu den Verwaltungsunterlagen“ vorgesehen hatte, deren Vorsitz der Präsident der Regionalregierung oder ein von ihm bevollmächtigter Assessor führt und die sich aus zwei Vertretern der Region – von denen einer von den im Regionalrat vertretenen politischen Minderheiten namhaft gemacht wird –, aus einem von den Landesregierungen namhaft gemachten

Vertreter, aus einem von den repräsentativen Vereinigungen der Gemeinden namhaft gemachten Vertreter, aus einem von den repräsentativen Landesvereinigungen der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen (nunmehr ÖBPB) namhaft gemachten Vertreter, aus einem Vertreter der Handelskammern, aus einem planmäßigen Universitätsprofessor für Rechtswissenschaft bzw. Verwaltungsrecht zusammensetzt und die mit Überwachungs- und Beratungsaufgaben sowie mit der Ausarbeitung von Vorschlägen zur Durchführung des Gesetzes betraut ist (Art. 8 des RG Nr. 13/1993), muss demnach vor dem Hintergrund des weitreichenden Anwendungsbereichs des RG Nr. 13/1993 zum Zeitpunkt dessen Genehmigung interpretiert werden.

Bekanntlich findet das Regionalgesetz vom 31. Juli 1993, Nr. 13 „Bestimmungen auf dem Gebiet des Verwaltungsverfahrens und des Rechts auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen“ auf die örtlichen Körperschaften in der Region seit Inkrafttreten des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 nicht mehr Anwendung.

Der Art. 59 (Bestimmungen betreffend das Verwaltungsverfahren) des RG Nr. 7/2004 besagt nämlich Folgendes: „(1) Ab Inkrafttreten dieses Gesetzes findet das Regionalgesetz vom 31. Juli 1993, Nr. 13 „Bestimmungen auf dem Gebiet des Verwaltungsverfahrens und des Rechtes auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen“ keine Anwendung auf die örtlichen Körperschaften und auf die Rechtssubjekte, die örtliche öffentliche Dienstleistungen direkt oder in Konzession verwalten.

Für genannte Körperschaften und Rechtssubjekte werden die im erwähnten Regionalgesetz enthaltenen Bestimmungen durch die entsprechende, in der gebietsmäßig zuständigen Provinz vorgesehene Regelung ersetzt.“ (Siehe nun die im Art. 13 „Bestimmungen betreffend Verwaltungsverfahren, Transparenz und Zugangsrecht“ des mit Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2 i.d.g.F. genehmigten Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol übernommene Regelung).

Der Anwendungsbereich des Regionalgesetzes auf dem Gebiet des Verwaltungsverfahrens und des Rechts auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen hat sich demzufolge gegenüber dem Zeitpunkt der Genehmigung des RG Nr. 13/1993 und den unmittelbar darauffolgenden Jahren um mindestens zwei bis drei Größenordnungen reduziert.

Auch mit Bezug auf die Zusammensetzung der „Regionalkommission für das Verfahren und für den Zugang zu den Verwaltungsunterlagen“ besteht nach der Genehmigung des RG Nr. 7/2004 eine offensichtliche Widersprüchlichkeit, da weiterhin ein „von den repräsentativen Vereinigungen der Gemeinden“ namhaft gemachter Vertreter vorgesehen ist.

Darüber hinaus übt die Region bereits seit 1972 mit Inkrafttreten des sog. zweiten Autonomiestatuts „in der Regel die Verwaltungsbefugnisse aus, indem sie diese den Provinzen, den Gemeinden und anderen örtlichen Körperschaften überträgt oder sich deren Ämter bedient. Auf dem Sachgebiet der Feuerwehrdienste ist die Übertragung auf die Provinzen Pflicht“ (Art. 18 Abs. 1 des Sonderstatuts).

Daher ist die Anzahl der Verwaltungsakte und -dokumente, die von der Region erlassen oder verwahrt werden, sehr begrenzt und kann nicht im Geringsten mit jener anderer Regionen gleichgesetzt werden, welche ein breites Spektrum von Verwaltungstätigkeiten und aktiven Verwaltungsfunktionen ausüben, die im besonderen rechtlichen Rahmen unserer Sonderautonomie stattdessen von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen wahrgenommen werden.

Zusammenfassend kann man also festhalten, dass der Anwendungsbereich des Regionalgesetzes Nr. 13/2013 heute kaum noch von Bedeutung ist und in einem absoluten Missverhältnis zu dem seinerzeit im Art. 8 des RG Nr. 13/1993 vorgesehenen „Überwachungs-“ und Beratungsapparat mit einer „Regionalkommission für das Verfahren und für den Zugang zu den Verwaltungsunterlagen“ steht, die immer noch aus acht Mitgliedern bestehen sollte und deren eventuelle Einsetzung eine makroskopischen Verfahrensunwirtschaftlichkeit nach sich ziehen würde.

- Arno Kompatscher -  
(digital signiert)

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).